

che Costantino Jireček¹⁾ con mirabile scrupolosità è riuscito ad esumere dalle vecchie e logore carte degli archivi di Ragusa e riordinare con metodica esattezza. Consta così che dal 1300 al 1400 Ragusa ebbe notai e cancellieri: da Pistoia tre, da Brindisi tre, da Bergamo due, da Parma due, uno da Bologna, Piacenza, Cremona, Ravenna, Ferrara, Arco (Garda), Belluno, Cividale e Aquileia. Dal 1400 al 1500 ne ebbe da: Bologna, Faenza, Rimini, Macerata, Fermo, Padova, Feltre, Piacenza, Soncino, Marano (Friuli) e Tolentino uno; da Reggio, Prato e Muggia due; nessuno dall'Italia meridionale e ben dieci da Cremona²⁾, di cui il più noto è Ser Bartholomeus de Sfondratis, che servì la Repubblica oltre cinquanta anni (1449-1504) e che nella stessa carica, gli anni successivi, lasciò altri tre Sfondratis. Nella prima metà del s. XVI incominciano ad assumersi in tale servizio anche forze ragusee, ma la maggioranza è prevalentemente italiana e Cremona è sempre la maggior contribuente assieme a Lucca. L'Italia settentrionale è rappresentata da Milano, Vicenza, Parma, da Feltre più volte; l'Italia centrale da Macerata, Pesaro, Reggio e gli Abruzzi da Aquila e Sulmona.

Sempre per merito del menzionato Jireček si può con abbastanza approssimativa esattezza riordinare un elenco di quasi tutti i notai e cancellieri italiani che prestarono i loro servizi alla Comunità di Ragusa nel periodo qui prescelto. E questi sarebbero:

- 1359 Franciscus de Placentia, cancelliere;
- 1360-1379 Theodorus Scolmafogia de Brundusio, cancelliere;
- 1378 Antonius suo figlio, cancelliere;
- 1366 Nicolaus fil. Giulli Stefi de Brundusio, cancelliere;
- 1371-1383 Joh. Faschus de civitate Foro Julii, notaio e cancelliere;
- 1380 Ser Articucius fil. olim Dominici de Rivignano, Aquilegiensis dyocesis, notaio; 1385-1401 notaio a Zara.

¹⁾ In generale in tutto questo brano ci siamo valuti principalmente dell'opera dell'Jireček e più precisamente del suo studio: «Die mittelalterliche Kanzlei der Ragusaner» in «Arch. für Slav. Phil.», XXV. E singole notizie sono state attinte da *Gelcich-Thallóczy*: «Diplomatarium» (712), *Libri Reformationum* (vol. IV, 70, 75, 252) e *Filippo de Diversis*: «Situs aedificiorum» ecc., cap. IX: De quinto principatu.

²⁾ Cremona era veramente una miniera di notai, cancellieri e medici! Cfr. *Cecchetti* in «Archivio Veneto», vol. 26, Venezia, 1883, p. 85, dove si dimostra come la maggioranza dei medici a Venezia sia stata da Cremona.